



Mir Cinematografica e Rai Cinema

presentano

ANNA PIAGGI

Una visionaria nella moda

Un film di **Alina Marazzi**



Una produzione Mir Cinematografica (Italia) con Rai Cinema,
Ventura Film (Svizzera) Co-prodotto da RSI Radiotelevisione Svizzera Italiana
In collaborazione con Nonfiction Planet (Germania), ARTE/NDR,
Associazione Anna Piaggi

Con il sostegno di **MEDIA** 
A programme of the European Union

Ufficio stampa:

www.presspress.it

Lucrezia Viti . mail lucreziaviti@presspress.it . cell [+39 348 2565827](tel:+393482565827)



'Anna lavorava con gli abiti come i pittori con i tubetti di colore. Tra un secolo a nessuno importerà nulla della moda commerciale: vorranno sapere invece chi era quella donna'.

Bill Cunningham, fotografo di moda the New York Times.

Il mondo della moda tra la fine degli anni Sessanta fino all'inizio del 2000 ha avuto un personaggio chiave che ne ha incarnato lo spirito e ne ha raccontato la storia in presa diretta: la giornalista Anna Piaggi, una delle voci più importanti del fashion-system internazionale.

Sinossi

Celebre per i suoi abbigliamento eccentrici, intima amica di stilisti come Karl Lagerfeld, Gianni Versace, Castelbajac, Manolo Blahnik, Anna Piaggi è stata testimone di quella contaminazione tra arte, società e cultura che ha cambiato la moda e ne ha decretato il successo su scala globale.

Il film ripercorre la storia di questa giornalista d'eccezione toccando le città capitali della moda: Parigi, Londra, Milano, avvalendosi di una selezione accurata di immagini d'archivio, di fotografie inedite provenienti dall'archivio fotografico di Alfa Castaldi - suo marito e noto fotografo di moda -, Ugo Mulas, Baldo Fabiani e di testimonianze di alcuni dei più conosciuti stilisti del mondo.

NOTE DI REGIA

Ad Anna Piaggi più che l'appellativo "trasgressiva", che le viene spesso assegnato, credo che si addica meglio quello di inventrice o, appunto, sperimentatrice. Ha sicuramente trasgredito quelle che sono le convenzioni sociali dell'apparire e le regole dell'industria della moda, con le sue *mise* scioccanti e stravaganti, ma, attraverso il suo sguardo curioso, la sua sensibilità ironica e la sua cultura profonda ed eclettica, ha soprattutto inventato e continuamente re-inventato la nozione di quello che può essere la "moda", non intesa come creazione di tendenza, ma come personale espressione artistica.

Scorrendo le numerose fotografie che ritraggono Anna nei suoi innumerevoli look, mentalmente si fanno viaggi verso mondi differenti: le avanguardie artistiche del 900 - in particolare il Futurismo con il suo imperativo di rottura degli schemi classici e il suo amore per le forme geometriche anche quando applicate al corpo -, il teatro russo degli anni '20 e i costumi stilizzati del Balletto Triadico della Bauhaus, le shopping arcades della fine dell'800 con suoi dandy-flaneur descritti da Walter Benjamin, ma anche il circo con i suoi personaggi-attrazioni, i colori del varietà delle Folies Bergeres, e naturalmente il cinema delle origini, dagli effetti speciali di Melies alla struggente ironia di Charlot.

Tutti elementi che sono stati ripresi come riferimento estetico nella moda degli anni '80, decennio che ha visto compiersi e fiorire ulteriormente la personalità di Anna Piaggi e definire il suo status di giornalista di moda fuori classe riconosciuta in tutto il mondo. Oltre che con l'immagine, Anna ha lavorato con la parola, andando ad applicare il suo stesso metodo perfezionista nella ricerca del dettaglio e dell'elemento giusto per lei, oltre che al suo abbigliamento, anche alla scrittura. Negli anni 60 Anna è fashion editor per il femminile *Arianna*, nei primi anni '80 dirige la rivista *Vanity* e successivamente collabora con *Vogue Italia* con la sua mitica rubrica *Doppie Pagine*, diventata cult per tutti coloro che lavorano nella moda, una sorta di editoriale-collage che mette in relazione le passerelle delle sfilate con le altre arti, integrato da commenti in parole-grafica che diventano tutt'uno con l'immagine.

Anna è stata una donna che ha vissuto per e con la moda, facendola sua e interpretando in maniera sempre molto personale e divertita le possibilità di quello che per lei rimarrà sempre un mezzo espressivo. Lo spirito libero di Anna infatti tale rimarrà tutta la vita; Anna non farà mai parte di una o l'altra casa di moda, non lavorerà mai al servizio di qualche stilista, ma sarà amica e consigliera di molti di loro (da Rosita Missoni a Gianni Versace, tra gli altri), per taluni musa ispiratrice, come nel caso di Karl Lagerfeld. Oltre a lui, altre personalità uniche ed originali furono strettamente legate ad Anna, condividendo con lei sia la passione per la moda e per la storia del costume, che un'amicizia profonda: il cappellaio londinese Stephen Jones, il fotografo newyorchese Bill Cunningham, il marito fotografo Alfa Castaldi, il dandy Vern Lambert, lo stilista di scarpe Manolo Blahnik, per citare le persone più vicine ad Anna. Milano è la sua città d'origine, ma Londra è stata sicuramente la sua seconda città elettiva, e, in maniera diversa anche Parigi l'ha accolta e celebrata come una seconda casa; ognuna di queste città è anche legata a dei periodi in cui Anna vi ha soggiornato per più o meno tempo, epoche con tendenze e stili che hanno lasciato il segno nella visione di Anna. La Milano degli

anni '50 e dell'ambiente degli artisti di Brera di cui anche Alfa Castaldi fa parte, la swinging London degli anni '60, e ancora Londra dei mercatini di Portobello Road e del movimento punk degli anni '70, poi Parigi e ancora la Milano degli anni '80 e poi ancora New York...

Attraverso l'intreccio di diversi materiali di repertorio, fotografie, video, filmati d'archivio, elaborazione di altri materiali iconografici mediante l'animazione, il film vuole restituire la multiforme dimensione immaginifica di Anna Piaggi; non un ritratto a posteriori di un eccentrico personaggio del mondo della moda del '900, ma un percorso all'interno della sua visione attraverso quelle che possono essere state per lei le fonti di ispirazione, e anche i possibili modelli femminili, donne uniche e forti come Isadora Duncan, Mata Hari, Sarah Bernhardt. I mondi, le città e le epoche che Anna ha vissuto sono le tante "stanze" in cui il film ci ospita nel suo dipanarsi, illustrate mediante repertorio d'archivio; e proprio a partire da queste stanze si aprono altre finestre – sempre mediante repertorio filmico del passato – sul mondo dell'arte, del cinema, del teatro e della danza, che sono state l'humus di cui Anna si è nutrita. Rarefatte ed essenziali le interviste realizzate per il film ai suoi compagni di viaggio, mentre risalto viene dato al patrimonio che Anna ha lasciato: 900 cappellini, centinaia capi di vestiario, tutti pezzi unici realizzati dai più noti stilisti al mondo, abiti quasi sempre re-interpretati da Anna, oltre che alla sua biblioteca, archivio e collezioni personali. Numerose sono le fotografie d'autore che ritraggono Anna, prime tra tutte quelle del marito Alfa Castaldi, oltre agli scatti del collaboratore Bardo Fabiani, così pure i ritratti a mano di Karl Lagerfeld, stupefacenti tavole che compongono il volume *Anna Chronique*. Tutte le diverse immagini e parole di Anna confluiscono in un articolato arazzo cinematografico dedicato al suo genio e alla sua originalità: una gran Dama della moda di tutti i tempi.

Alina Marazzi

ANNA PIAGGI, ALFA CASTALDI E LA MODA

Anna Piaggi, milanese, incomincia a occuparsi di moda nei primi anni '60 su sollecitazione di Alfa Castaldi, l'uomo che sposerà nel '62, già allora apprezzato fotografo. Entrambi frequentano la Milano degli anni '50/60, all'epoca motore del *boom* economico italiano, e particolarmente disposta a favorire originali contaminazioni tra il mondo dell'arte e quello della produzione industriale, in particolare nel campo tessile e dell'arredamento. In quel periodo Parigi è dominatrice incontrastata del mondo della moda con la *haute-couture*, la moda sfavillante e lussuosa destinata alle vecchie élites raffinate.

A metà degli anni '60 Anna è a Londra, città simbolo delle pulsioni ribelli che i giovani esprimono in opposizione allo stile di vita precedente. Anna è subito attratta dalla *bohemian fashion*, una moda eclettica, semplice, che si lascia influenzare da quanto si respira nelle strade della *swingin london*. Frequentando i mercatini di Londra con il grande collezionista Vern Lambert trova e compra di tutto: abiti utilizzati per spettacoli di teatro, antichi pezzi di abbigliamento, oggetti 'pop' contemporanei e inventa il concetto di moda *vintage*, quando ancora nessuno osava pensare di indossare abiti usati. A partire da lì incomincia a proporre un'immagine di sé che usa e mescola di tutto.

Incontra gli artisti e i creativi della città, è curiosa, pensa alla moda come qualcosa di vivo ed eloquente. A poco a poco affina il suo gusto per la provocazione e col passare degli anni decide di valicare il confine che separa le idee dal corpo fisico. Anna fa di se stessa un'opera d'arte, col suo modo di presentarsi unico e irripetibile. Indossa tutto quello che le passa per la testa: cappelli, velette, tende, copridivani, tessuti, oggetti di design, con un'immaginazione e una forza creativa che la rendono unica.

A Parigi Lagerfeld ne resta ammirato e la elegge a sua musa, ritraendola in centinaia di sketch con le sue 'mise eccentriche', che in realtà contengono tutto quello che la moda sarà negli anni a venire, come Lagerfeld le riconosce.

Il sodalizio con lo stilista tedesco la porta nel cuore della moda, a Parigi, che incomincia a sentire la pressione dei giovani stilisti italiani. Questo nuovo orientamento della moda punta sul prêt-à-porter, abiti meno impegnativi e più economici, destinati potenzialmente a tutti, e al valore del marchio, frutto di un sofisticato sistema di marketing, che poggia sul nascente giornalismo di moda e su una visione meno elitaria della moda. Anna, persona di grande serietà e coraggio nonostante il suo aspetto frivolo e osé, è consulente di questi stilisti e darà un contributo non indifferente al successo del Made in Italy. Il giornale che dirigerà per due anni, *Vanity* e soprattutto la sua rubrica *Doppie Pagine* su *Vogue Italia*, diventano lo spunto per tanti stilisti per farsi interpreti delle tendenze della moda. Anna Piaggi sa leggere in modo autentico e versatile le creazioni degli stilisti, ne coglie le emozioni creative e i riferimenti artistici e alla fine di ogni presentazione viene scrutata con attenzione da chi teme il suo giudizio.

Dagli anni '80 non c'è sfilata che inizi senza Anna Piaggi in prima fila. Anna arriva e fa sensazione, con i suoi capelli blu, il pesante trucco bianco, le gote macchiate di rosso, il

contorno degli occhi nero, le labbra rosse, gli abiti stravaganti e i capelli più bizzarri che si possano immaginare.

Nel '95 muore il marito Alfa, compagno di tante avventure. Dal 1958 aveva iniziato con lei, allora collaboratrice della rivista Arianna, un ininterrotto rapporto di lavoro e aveva sviluppato una ricerca fotografica caratterizzata da una forte convergenza tra moda e analisi del quotidiano. Alfa Castaldi è stato un anticipatore della futura fotografia per la moda, artistica, originale.

Anna Piaggi viene raccontata nel film attraverso queste stagioni della moda, le città in cui si riconosce, respira, vive, i mondi artistici e sociali con cui entra in contatto e che elabora con la sua cultura e conoscenza specifica. Un sapere pieno di vita, coerente, convinto, che attraversa il tempo e cerca nella moda un senso del vestire che risponda a criteri di intelligenza, di consapevolezza e anche di trasgressione. La moda era per lei il campo dove avvenivano le sintesi più significative della contemporaneità, un segno vivo del presente su cui convergeva la memoria culturale più significativa della nostra civiltà. Una donna che col suo coraggio e la forza della sua libertà interiore sa inventare, sa creare, sa cambiare ed è pronta a pagare di persona per restare fedele a se stessa.



Estratto da Anna Chronique di Karl Lagerfeld

Anna Piaggi, una visionaria nella moda

Scheda tecnica

Documentario, colore e b/n, 52' circa

Scritto e diretto da Alina Marazzi
Montaggio: Antonio Di Peppo
Fotografia: Alessio Valori
Musica: Massimo Mariani
Animazione: grafica Niccolò Manzolini, Sei per due
Set designer: Claudia Botta

Con Manolo Blahnik, Claudia Botta, Jean Charles de Castelbajac , Stephen Jones, Rosita Missoni, Roberto Pagnini, Galatea Piaggi, Stefano Piaggi, Luca Stoppini.

Line producer Claudia Amendola
Delegati di produzione Gianfilippo Pedote, Davide Pagano
Prodotto da Gianfilippo Pedote & Francesco Virga (I)
In collaborazione con Jens Fintelmann (D), Elda Gudineti e Andreas Pfaeffli (CH)

Una produzione Mir Cinematografica con Rai Cinema,
Ventura Film (Switzerland)
Co-prodotto da RSI Radiotelevisione Svizzera Italiana
In collaborazione con Nonfiction Planet (Germania). ARTE/NDR, Associazione Anna Piaggi



Brera 1960, Milano

FOTO DI ANNA PIAGGI



La regista, Alina Marazzi

Alina Marazzi è regista di documentari e film. La sua formazione cinematografica avviene a Londra negli anni '80. Successivamente alterna la regia di documentari per la televisione, il lavoro di aiuto regista per il cinema, la collaborazione con alcune realtà artistiche (Studio Azzurro, Fabrica), e il coinvolgimento con altre realtà sociali (laboratori video in carcere). *Un'ora sola ti vorrei* (2002) è il suo primo film documentario d'autore, fondativo della sua poetica, realizzato interamente con filmati di famiglia; in seguito realizza *Per Sempre* e il lungometraggio di montaggio *Vogliamo anche le rose*, che entrambi proseguono l'indagine del femminile al centro anche del suo ultimo film di finzione, *Tutto parla di te* con Charlotte Rampling. Recentemente ha realizzato la drammaturgia video dell'opera lirica contemporanea *Il Sogno di una cosa* con musica di Mauro Montalbetti e regia di Marco Baliani. *Confini* è il suo ultimo corto, che accosta filmati d'archivio della Grande Guerra ai versi poetici di Mariangela Gualtieri.

Filmografia principale

2012 TUTTO PARLA DI TE (84' Italia/Svizzera) di Alina Marazzi con Charlotte Rampling, Elena Radonicich, Valerio Binasco. Film.

Prodotto da Mir Cinematografica (IT) e Ventura Film (CH) con RAI CINEMA, RSI con la partecipazione di INTESA SAN PAOLO, FILM INVESTIMENTI PIEMONTE, CONTRASTO con il supporto di EURIMAGES e MEDIA.

Distribuito da BIM Distribuzione (IT), Ventura Films (CH) e Intramovies (World sales).

Premio Tao Due La Camera d'Oro 2012 per il miglior regista emergente e il miglior produttore al Festival di Roma 2012.

2007 VOGLIAMO ANCHE LE ROSE (We Want Roses Too) - (85', Italia/Svizzera) film-documentario, prodotto da Mir Cinematografica and Venturafilm con Rai Cinema e RSI Swiss Radio-television, con la partecipazione di Fox International Channels Italy, Swiss Federal Cinematography Office, YLE. Distribuzione internazionale Media-Luna Ent. (D), WomenMakingMovies (USA). Distribuzione cinematografica in Italia, MIKADO; in Svizzera Frenetic. Distribuzione home-video Feltrinelli Real Cinema e Mikado. (Prima mondiale a Locarno Film Festival, Piazza Grande, 2007 selezionato alla 51ª del London Film Festival, Amsterdam IDFA 2007; Evento Speciale alla 25ª edizione Torino Film Festival; selezionato per il festival di Hanoi, Sao Paolo, Buenos Aires, Taipei, Gerusalemme, Istanbul, Seoul, Los Angeles, Annecy, Villerupt, Grenoble, Parigi, Gdansk, Monaco, Koln, Saint Petersburg). Nominato ai Premi David di Donatello e ai Nastri d'Argento | FOCAL International Awards 2008 for Best Use of Footage in a Feature Length Production).

2005 PER SEMPRE (Forever) b (52', Italia/Svizzera) film-documentario in co- produzione con CISA and RSI (CH). In selezione al Festival di Locarno.

Trasmesso da TSI (CH), RAI (I), CULT (I), FOX LIFE (F), YLE (SF), DR (DK), RTBF (B), VPRO (NL).

2002 UN'ORA SOLA TI VORREI (I'd want you for one hour) (55') film-documentario prodotto da Gianfilippo Pedote per Venerdi and Bartleby. Distribuzione Mikado/Rizzoli.

Miglior Documentario al Torino Film festival 2002 | Menzione Speciale della giuria al Festival of Locarno 2002 | Festival dei Popoli 2002 | Maremma Doc Festival 2002 | Duel Award 2002 | Claiborne Pell Award for best film at 6° Newport festival, USA | Silver Olive at the 6° Kalamata International Documentary Film Festival, Grecia | Duel Award per il miglior documentario, Milano 2002 | Cinematographer's Review Prize al 10° Libero Bizzarri Documentary Festival | Menzione Speciale all'8° Festival internazionale del documentario di San Paolo, Brasile | Candidato nella categoria Documentari ai Nastri d'Argento 2003.



Double page for Vogue